Anno IV — Mercordì 10 Marzo 1869 — N. 59

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MARZO.

Le recenti dichiarazioni fatte alle Cortes spagnuole sul duca di Montpensier dimostrano che la candidatura di questo al trono di Spagna va diventando ogni giorno più seria. Un ministro si è francamente e officialmente pronunciato in favore di esso, e i suoi colleghi ne hanno parlato con una deferenza che non manca di significato. V'ha chi vuol trovare in questo fatto la spiegazione del linguaggio del *Peuple*, il quale, pure essendo organo del Governo francese, diceva che vedrebbe assai volentieri che la Spagna si reggesse a repubblica, da questo volendo dedurre che, piuttosto di Montpensier, Napoleone sarebbe contento di aver per vicino un governo repubblicano. In ogni modo sappiamo che la Francia è ferma nel proponimento di non intervenire affatto nelle faccende di Spagna; per cui gli spagnuoli possono a loro piacere decidersi per chi credono meglio, e prendere tutti i provvedimenti che vogliono, compresa anche l'abolizione del servizio militare obbligatorio, in favore della quale si pronunciano adesso, dopo le Cortes, anche gli Ayuntamienti locali.

Presentando il suo *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda, Gladstone espose in tutti i suoi dettagli il progetto di *disendowment* o ritiro della dotazione. In fin dei conti quest'operazione pone in mano al governo una rendita di sedici milioni di lire sterl. (400 milioni di franchi). Ma su queste entrate si hanno da prelevare alcune passività, e Gladstone le valuta a 8,650,000 sterline. Resta dunque ancora disponibile una somma di 7 od 8 milioni di lire, e il governo è di avviso che debba essere impiegata ad uso esclusivamente irlandese; non per la religione, nè per l'istruzione pubblica, — ma per opere di beneficenza richieste dallo stato dell'Irlanda. Queste disposizioni ci sembrano, in massima, eccellenti e conformi alle vere esigenze della giustizia. Si crede tuttavia che daranno luogo ad accanita discussione nel pubblico e alla Camera dei Comuni. Molti, infatti, vorrebbero che il grosso eccedente annunziato da Gladstone fosse diviso fra le varie Chiese — altri vorrebbero che fosse impiegato ad alleggerire le tasse dei poveri, ecc.

È uscito testè a Parigi un nuovo libro di Emilio Olivier, intitolato: *Il 19 gennajo.* Esso è indirizzato agli elettori della terza circoscrizione del dipartimento della Senna, ed ha per oggetto di esporre i fatti principali della vita politica dell'autore, prima e dopo le elezioni del 1857, dalle quali uscì eletto deputato al Corpo Legislativo. L'onorevole deputato narra le varie fasi della sua carriera parlamentare: spiega perchè prestasse giuramento all'impero dopo averlo prestato alla repubblica, e si difende dalla taccia di spergiuro datagli da alcuni repubblicani; rende conto della parte da lui presa nelle più importanti votazioni, e racconta la storia del terzo partito e del suo primo colloquio coll'imperatore, a proposito del quale scrive un capitolo intitolato: *Io ero obbligato ad andare dall'Imperatore.* Con questo capitolo termina la prima parte del libro, intitolata: *I miei precedenti mi vietavano di recarmi dall'Imperatore?* La seconda parte è intitolata: *Che cosa ho fatto presso l'Imperatore?* ed in questa l'onor. Ollivier narra i preliminari della trattativa intervenuta fra lui ed il conte Walewski relativa alle riforme liberali da introdursi nella Costituzione. Questa trattativa, nella quale il deputato di Parigi espose le sue idee su tali riforme, dichiarando che se queste idee erano gradite, ed il signor Rouher non si risolveva ad attuarle, egli avrebbe accettato il posto di Rouher, ebbe termine con un colloquio dell'on. Ollivier coll'Imperatore, il quale dopo di esso rese al deputato la sua completa libertà d'azione.

In Ungheria ferve più che mai ardente e accanita la lotta elettorale e non passa giorno che non arrivino notizie di tumulti, ferimenti e uccisioni talora in un collegio e talora nell'altro. Per lo più sono i partigiani dei diversi candidati che si battono prima, come al solito, a parole e poscia a fatti per i loro campioni; ma qualche volta i candidati stessi entrano nella lizza, e ne escono come tutti gli altri mortali colla testa rotta e il corpo ammaccato. È però a ritenersi che il partito Deak, vale a dire il partito del Governo, benchè forse diminuito alquanto di numero, uscirà in complesso vittorioso non ostante tutti gli sforzi della Sinistra. Questa avrebbe forse potuto sperare di essere in maggioranza quando le fosse venuto fatto di raccogliere intono a sè i rappresentanti delle popolazioni non magiare, malcontente della legge presentata dal Ministero ultimamente *sulle nazionalità.* Ma pare che, se non tutte, buona parte almeno delle popolazioni magiare e in particolare i rumeni della Transilvania abbiano deciso di adottare una politica di perfetta astensione e di non mandare neppure deputati alla Dieta, o di mandarne tali che prima ancora che la Dieta si raccolga abbiano a dimentersi. Si tratta di seguire insomma in tutto e per tutto il programma adottato dai trentini per rispetto alla Dieta di Innsbruck.

SIATE GRATI A VENEZIA

Allorquando, meno per Venezia che per l'Italia, si decretò che sull'Adriatico privo di porti militari questa dovesse averne almeno uno dinanzi a Trieste, a Pola, alle Bocche di Cattaro, ed agli altri dell'Austria, e non si dovesse dimenticare il già famoso Arsenale dei Veneziani, ci furono dei deputati, i quali ebbero la faccia di dire che questo era un favore indebito con il Governo faceva a Venezia! Come se n'avessero fatti molti a quella povera città! Ora che si tratta di far prolungare fino alla stessa città la navigazione a vapore dall'Egitto, s'insorge di nuovo contro il grande favore, come non fosse piuttosto un atto di giustizia per Venezia, un atto di dovere e di previdenza per l'Italia!

Chi sorge contro questa lieve concessione? Quelli che ne hanno avute più di tutti, quelli a cui abbiamo fatto le strade comuni, nonchè le ferrate, i porti, i canali, tutto; sorge Ancona, la quale dovrebbe ricordarsi che l'Italia ha speso qualcosa per lei; sorge Brindisi cui l'Italia cavò dal nulla e che invidia già un po' di fortuna a quella città che diede il suo nome al Golfo; sorge la Società delle strade ferrate meridionali, per la quale l'Italia spende tanti milioni, e che teme la concorrenza dei *tre battelli*, come se questi qualcosa le togliessero del suo!

Un po' di giustizia, o signori, e staremmo per dire un po' di buon senso nella vostra opposizione.

A Venezia che si consunse nel difendere l'Italia e la civiltà dalla barbarie ottomana; a Venezia che per *resistere ad ogni costo all'Austriaco* sacrificò sè stessa all'Italia nel 1849, e che dal 1859 al 1866 prese colle città sorelle del Veneto un'attitudine tale da rendere necessaria l'Unità d'Italia dinanzi agli occhi di tutte le potenze d'Europa, voi negate la miseria di qualche migliajo di lire, per timore che queste contribuiscano a farla risorgere dalle sue povere condizioni economiche!

Noi non abbiamo risparmiato mai le severe parole a' Veneziani, per animarli ad uscire dalla Laguna e ad apprendere di nuovo da Genova a Trieste la disimparata attività; noi abbiamo fatto ad essi quei rimproveri che si fanno da chi ama alla persona amata.

Ma in verità vorremmo ora esaltare i loro meriti a favore dell'Italia, per fare che si vergognino di sè medesimi cotali avversarii, i quali con poverissimi pretesti vorrebbero togliere a Venezia cotesto piccolo favore, che la ajuti a pigliar fiato per risorgere. Non ci costringete, o signori, a dimenticare per poco il nostro patriottico silenzio, per fare il conto del dare e dell'avere tra voi e noi. Ma considerate, che un paese come il Veneto, il quale dimanda sì poco e finora non ottenne nulla, e che ha pure un grande valore per l'Italia intera, saprà anche fare questi calcoli, e chiedere ad una voce giustizia per sè e per tutti. Tocca a voi invece a far sì, che vi sia almeno un paese in Italia, il quale tiene conto delle difficili sue condizioni, per non chiedere che si faccia tutto per lui, come altre regioni fanno ed ottengono, sicchè si concorre a costruire per loro fino le strade comunali!

Tocca a voi a dargli quel poco per cui sappia accontentarsi senza chiedere tutta la parte che gli viene. Aiutate la attività di Venezia e del Veneto, che sapranno forse fare da sè prima che altri paesi. Pensate poi che Venezia così sfibrata com'è, ancora è l'unica città marittima che sull'Adriatico possa contrapporsi a Trieste, a Pola, a Fiume a Zara, a Spalatro, a Ragusa, a Cattaro, che non appartengono all'Italia. Pensate che la sola eredità delle tradizioni di Venezia nel Levante è per l'Italia una ricchezza. Pensate che se non si risveglia l'attività marittima in queste estreme parti del Golfo, mentre oggi avete l'Austria e l'Ungheria più di noi padrone dell'Adriatico, domani avrete la Germania e la Slavia che invaderanno il nostro campo colla attività loro.

Noi non speriamo molto nella vecchia generaziona per il risorgimento di Venezia, ma crediamo ch'essa sarà abbastanza savia da educare la novella ad un'altra vita. Crediamo che, se l'Italia fa il suo dovere verso Venezia, come essa fece rinascere dalla tomba Brindisi, così darà anche a Venezia un poco di vita.

Certo noi non ci stancheremo mai di ricordare ai Veneziani, che *chi s'ajuta Dio l'ajuta,* ma agli altri Italiani diciamo, che ci vuole giustizia per tutti, e che il più grande loro errore, la più condannabile imprevidenza sarebbe il negarla a Venezia.

PACIFICO VALUSSI.

UN' ALTRA VOLTA
abbiamo ragione

Nelle ultime discussioni sulla riforma amministrativa l'onorevole Lanza (che tutti i partiti rispettano come una delle individualità più distinte del Parlamento italiano) proclamò un principio, cui in più occasioni noi propugnammo in questo Giornale, cioè che il Deputato non abbia altri uffici pubblici, e ciò allo scopo di rendere possibile la divisione di essi [illegible] Lanza propose che il Deputato al parlamento non possa essere contemporaneamente Deputato provinciale, altri soggiunsero che il Deputato al Parlamento non possa essere contemporaneamente Sindaco o Assessore municipale.

L'autorità di tali proponenti ci conferma dunque nel suddetto principio; e se ritocchiamo codesto argomento, egli è perchè la stampa ha l'obbligo di parlare per ottenere al più presto l'effetto desideratissimo di un buon assetto amministrativo del paese.

Nè siam noi, bensì è il paese che vuole quanto domandiamo secondo i dettami di onestà cittadina e di rigorosa giustizia.

I motivi addotti dal Lanza a sostegno della sua proposta sono validissimi, perchè non è probabile che un cittadino, per quanto sia operoso e valente, possa accudire a così disparate ed importanti mansioni; ma v'hanno altri motivi e fortissimi, che l'onorevole Lanza non disse, e che diremo noi.

Il deputato al Parlamento, che trovasi contemporaneamente nella Deputazione e nel Consiglio provinciale, o nel Consiglio scolastico o in altre funzioni, mette in imbarazzo i Colleghi, rende difficile la posizione dei Prefetti, si abitua a credersi il *fac-totum* del paese, ed eccita contro di sè sospetti e gelosie, e tutto ciò con grave scapito della concordia cittadina e con detrimento degli interessi pubblici. Dunque chi ha accettato l'onorevolissimo mandato di membro del Parlamento, deve ad ogni altro incarico provinciale o municipale rinunciare, quand'anche ciò non fosse stabilito per Legge. Tutti gli incarichi municipali e provinciali per contrario devono considerarsi come la scuola, in cui il futuro deputato si addestra alla trattazione de' civili negozj.

E ciò domanderemmo, quand'anche parecchi esempj non si avessero di abusi originati dal soverchio accentrarsi di varii ufficj in una sola persona. Lo domanderemmo, perchè nell'opinione dei più resterebbe ognora il sospetto di abusi possibili. Lo domanderemmo, perchè, liberati dal dispotismo governativo, non vogliamo cadere sotto il dispotismo individuale, ch'è di tutti il peggiore. E lo domanderemmo, quand'anche nel nostro paese avessimo molte individualità onorande al cospetto delle moltitudini per perspicacia d'intelletto e per eccellenti doti di cuore, delle quali pur troppo in nessuna ragione d'Italia c'è troppa abbondanza; tanto è vero che dagli Italiani lamentasi l'odierna mediocrità degli uomini politici.

Ora dunque che vogliansi limitare le ingerenze dei Prefetti a vantaggio dell'autonomia provinciale e della libertà, si promulghi con una legge la incompatibilità di certe funzioni nei deputati, e si stabiliscano norme, che divenute consuetudine, gioverebbero non poco alla vita civile della Nazione.

G.

(Nostra corrispondenze).

Trieste 8 *marzo* 1869.

Da molto tempo non vi diedi nuove di quanto succede tra noi. Credete forse per mancanza di notizie? Ohibò! chè di vessazioni, sotto il Governo austriaco, ne succedono tra noi continuamente, e non avrei potuto altro che ripetervi la storia di tutti i giorni, di tutte le ore.

Quanto poi successe nelle notti scorse, merita veramente che i cittadini del regno d'Italia lo conoscano, e che certi giornali italiani, i quali bruciavano incenso all'Austria per le libertà concesse, sappiano quale sia questa strombazzata libertà:

Che vi sia Moering lo dice,
Dove sia *nessun* lo sa.

Sabbato notte, o meglio domenica alle 3 ant. una truppa di birri, capitanati dal terribile Miglioranzi, si portarono all'abitazione della madre del Mosettig (garibaldino) e facendone aprire a forza la [illegible] settig non dorme nella casa materna, se ne andarono infruttuosamente; senonchè verso le 6 saputo ove abitava, si portarono colà, e dopo perquisitagli l'abitazione, si recarono assieme ad esso e fecero sotto i suoi occhi al caffè Chiozza un *ripulisti*, gettando sossopra tutta la bottega, quindi lo condussero agli arresti. Le case del Matera e del Vodnig vennero pure perquisite e quindi questi giovanotti vennero arrestati. Al Sanbucovich, Colonne e Pandaletti che si trovavano assenti da Trieste, venne sigillata la porta della stanza. Perquisizioni vennero fatte e con e con sevizie, nelle ore della notte, alle case di Grusovin, Betini, Eliseo, Paolina, Venezian, Paduan, Ruscovich ed altri ancora di cui non conosco il nome.

E tutto ciò perchè? Nessuno lo sa, poiche niuno di questi, negli ultimi tempi, ha commesso cosa che possa aver dato sospetto all'Autorità.

Ciò che si suppone si è, che venendo a Trieste prossimamente l'Imperatore d'Austria si temeva che questi, come capi della gioventù liberale, che pur tra noi non difetta, avessero fatto al Monarca qualche *spontanea* ovazione.

A proposito di *spontaneità*, l'*Osservatore* del Coglievina pubblicava il programma delle feste per detto arrivo, e tra altro annunciava al pubblico una *spontanea* illuminazione!!!

Intanto si sa che Madonna Polizia manda per le case dei viglietti onde *imporre spontaneamente* l'illuminazione. Il *Cittadino* di ieri per aver messa in dubbio questa *spontaneità*, venne sequestrato. E coi sequestri la Procura di Stato, sotto le redini del famoso Kutscher, si trova all'ordine del giorno, non passando settimana che, o il *Cittadino*, o il *Popolo* o l'*Eco della Libertà* non venghino sequestrati.

Il Municipio poi si sbraccia chiamando tutti i maestri di musica per la formazione di una banda musicale cittadina per quel giorno, ma questi tutti si rifiutarono, come pure tutti i professori. Staremo intanto a vedere la *spontaneità* del ricevimento, e non mancherò di tenervene parola.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Tornano a galla le voci di rimpasti ministeriali. Naturalmente sono designati a salire quelli del terzo

partito, e specialmente si designa Mordini il quale avrebbe il portafoglio dell'interno in luogo di Cantelli. Su questo, vi fu la diceria che egli passava al ministero della Reale Casa in luogo del marchese Gualterio.

La diceria è diceria, ed ha da far nulla colla verità.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non avendo paura di tradire nessuna confidenza, perchè mi sono astenuto dal *sanctos recludere fontes*, vi dirò quello che si dice per la sala dei Duecento. Si dice che l'on. Cambray-Digny proporrà una legge per un prestito forzato, ed un'altra per una tassa sulle bevande.

Quello che in queste voci possa esserci di vero, non lo so; so che il ministro si mostra tranquillissimo, e pare più che mai persuaso che tutto debba procedere in modo conforme ai nostri desideri. S'intende che l'oggetto principale di queste operazioni, sarebbe la cessazione del corso forzato della carta.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi:

Sono state prese importanti risoluzioni per l'istruzione pratica delle truppe sopra una grande scala nel 1869. Come nello scorso anno, Chalons avrà i suoi due campi; Lannemezan nelle Lande, il suo, come pure il Pas-des-Lanciers, per la guarnigione di Marsiglia, e dintorni, e finalmente il campo di Saint-Maur vicino a Vincennes, per le truppe di Parigi. Il primo campo di Chalons si aprirà verso il 15 maggio, il secondo verso il 15 luglio. Ciascuna di queste grandi riunioni di truppe sarà formata di tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Si citano, come comandanti i generali de Montauban e Froissard.

— Leggiamo nella *Patrie:*

Sullo stato dell'incidente belga riceviamo alcuni dettagli che ci sembrano meritare una seria attenzione.

I ministri che a Brusselle hanno preso la parola dinanzi al Senato, sembravano particolarmente preoccupati dall'idea di spogliare la questione da ogni influenza estera e di farla uscire dal dominio della politica per limitarla unicamente alla sfera economica.

Assicurasi che il governo francese partendo da tali dichiaraztoni e dalla nuova situazione da essa creata, ha offerto al Belgio d'entrare in negoziati seco lui per giungere a una soluzione, tanto più facile a trovarsi in quantochè gl'interessi economici dei due paesi reclamano egualmente la realizzazione dei trattati progettati [illegible] una proposta così leale: esso l'accettò, a quanto dicesi, riservandosi di fissare i punti sui quali dovranno volgere le trattative. D'allora in poi la questione non ha progredito, ed ogni volta che fu da noi messa in campo a Brusselle, il gabinetto Orban si limitò a darci delle spiegazioni sul passato, evitando di farci conoscere la linea di condotta che intende seguire in futuro.

Quest'affare si è proseguito finora a mezzo di comunicazioni verbali, e non essendosi ottenuta alcuna soluzione, il nostro ministro recossi a Parigi per concertarsi col suo governo.

Germania. La *Corrispondenza Germanica*, pubblica il seguente dispaccio da Kiel:

Dietro ordine venuto da Berlino, l'autorità superiore dello Schleswig-Holstein invita tutti i prefetti e sindaci di questi paesi a ricercare quale sarebbe il tempo necessario per procurarsi in caso d'una mobilizzazione 3000 vetture per il 9° Corpo d'armata.

Per ogni vettura e ogni giorno oltre i foraggi saranno accordati 3 talleri e 1|2 (12 franchi).

— La questione della convenzione militare tra la Prussia e il granducato di Baden ha autorizzato il canceliere della Confederazione a preparare un trattato col granducato stesso.

In virtù di quel trattato, i sudditi badesi che soggiornano o risiedono sul territorio federale potranno soddisfare nell'esercito federale agli obblighi del servizio militare e viceversa. Per dare questa autorizzazione, il consiglio federale si è appoggiato su questo, che le instituzioni militari del Baden sono identiche a quelle della Confederazione del Nord.

— Il *Militär Wochenblatt* contiene un articolo interessante sul progresso operatosi nelle fabbriche d'armi da fuoco nel 1868. Da esso si rileva, che nell'armata della lega germanica del nord si lavorò indefessamente a preparare fucili del genere già provato ad ago. Per il bisogno delle fortezze vennero apprestate artiglierie a percussione e retrocarica di costruzione propria e straniera, come sarebbero cannoni conquistati all'Austria ed altri. Armi a percussione porta ancora la cavalleria prussiana, nella forma di pistole liscie. Prove comparative della scuola di tiro a Spandau hanno fatto credere, che il fucile ad ago può concorrere con ogni altr'arma conosciuta sì per la prontezza del far fuoco, che per la precisione del colpo.

Prussia. La monarchia prussiana si arricchirà fra poco di un' altra provincia, cioè del ducato di Lauenburgo, ceduto dalla Danimarca e dall' Austria al re di Prussia e acquistato da questo sovrano, a titolo personale, nella qualità di duca di Lunenburgo portato già dal re di Danimarca. Le Camere prussiane aveano reclamato più volte tale incorporazione che il governo per certi scrupoli continuava a procrastinare. L' assemblea rappresentativa del ducato ha preso essa medesima l' iniziativa di sollecitare la sua entrata nel regno, ed ha incaricato il signor di Bulow, maresciallo della Dieta ducale, di aprire su tale argomento delle trattative col governo prussiano.

Il duca Ernesto di Sassonia Coburgo-Gotha sta pure trattando colla Prussia per cederle il suo Stato, come recentemente ha fatto il principe Valdeck. La Prussia acquisterebbe in tal modo 160,000 nuovi sudditi.

Spagna. Leggesi nella *Patrie*:

Le nostre corrispondenze da Madrid ci recano importanti notizie. La maggioranza dei deputati si è adunata in conferenza secreta in una delle sale del Senato. Fu deciso che, non appena la Camera abbia votato il principio monarchico, il popolo spagnuolo sarà chiamato a stabilire da sè la sua scelta con un plebiscito.

Per elaborare il progetto di Costituzione furono nominati quindici membri; cinque democratici, fra cui Rivero — cinque progressisti fra cui Olozaga — cinque unionisti, fra cui Rios Rosas e Vega de Armijo

Il maresciallo Prim ha ripetute le sue affermazioni contro il ritorno dei Borboni, dicendo altresì che il governo si asterrà dal fare qualunque pressione sulla Camera o sul paese. Ei ritiene d' altra parte che non vi sarà nessuna seria candidatura finchè le Cortes non abbiano votato la monarchia. Sembra che in tale conferenza, i progressisti abbiano fatto prevalere l' idea dell' unione iberica. Ma non bisogna concluderne nulla pel futuro. Se si giudica delle variazioni avvenute, ne possono ben succedere altre.

Il maresciallo Seranno ha fatto un energico appello a tutti i partiti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 2089 - XXI.

Il Municipio di Udine

Nell' odierno esperimento d' asta essendo stata aggiudicata l'esecuzione del lavoro di costruzione di una galleria ad arcate con tumuli nell' ala di levante sul lato di mezzodì del Cimitero di S. Vito alla Ditta sociale sig. Rizzani Leonardo e Degani Antonio pel corrispettivo di 34,300;

Visto l' art. 85 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato

si deduce a notizia

1. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni quindici, che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 20 Marzo corr.

2. L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 3000 in valuta legale ovvero in obbligazioni di Stato a corso di listino.

3. Non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della sunnominata Ditta sociale ed alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 5 marzo 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Esposizione artistico-industriale di Udine. Si avvertono i signori premiati nell' ultima Esposizione tenuta in Udine nell' agosto p. p. che le medaglie ed i diplomi sono pronti a loro disposizione, e potranno ritirarli dal sig. Manzini, presso la segretaria del R. Istituto Tecnico, stanza N. 20, o personalmente o per mezzo di persona munita di formale procura, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

La Presidenza della Commissione coglie quest'occasione per render noto che quanto prima verrà pubblicato il tanto desiderato resoconto dell'Esposizione, e riunito il Comitato per lo studio di uno statuto preliminare per la Esposizione permanente.

Notizie più precise sulla voce sparsasi di peste bovina, cui accennammo nel numero di ieri, ci permettono di dare le seguenti spiegazioni.

Nel Comune di Sacile, il giorno 2 e 6 corrente morirono per febbre carbonchiosa (vulgo male di milza) due bovi di proprietà del signor Lucheschi, cui erano stati venduti da certo Sfreddo di Fontanafredda. Le pronte misure precauzionali e repressive attivate tanto dalla Commissione Sanitaria di Sacile, che di Fontanafredda, e mantenute con tutto il rigore dalle locali autorità, non lasciano dubitare sull' isolamento del morbo.

Nel numero 13 del giornale ebdomadario l' Ape, che esce in Pordenone, troviamo un' appunto alla manutenzione della Strada Maestra d'Italia, sulla quale non si sarebbe ancora introdotto, a parere dell' articolista V. G., il sistema di sperimentata bontà *franco-piemontese*, e ciò per colpa dell' Ufficio che si chiama Genio Civile, nel quale per questo fatto il sig. V. G. non può riscontrare nè il *genio* nè il *civile*.

Ci è noto che il nominato tronco di strada è stato assunto in amministrazione della Provincia da un mese circa, e sono concordi i pareri di quelli che la frequentano, che la medesima, compatibilmente colla stagione attuale, presenti anzi una buona viabilità, e sarebbero quindi affetti di esagerazione i rimarchi segnalati al pubblico dal sullodato signore V. G.

Che se poi il sig. V. G. dallo stato di detta strada estendendo le sue argomentazioni non può riscontrare nè il *genio* nè il *civile*, dobbiamo fargli in certo modo ragione, perchè effettivamente non esiste nemmeno quell' Ufficio di tal nome, cui vorrebbesi addebitare la colpa di aver pretermessa l'attuazione di siffatto importantissimo sistema di manutenzione stradale.

Richiede questo sistema, come è notorio, un Ingegnere-Ispettore per ogni provincia, al quale viene affidata la direzione, controlleria e sorveglianza dello spese di manutenzione, e diversi ingegneri di Riparto secondo l' estesa delle linee, assistiti dai sorveglianti stradali nelle diverse disposizioni del servizio esecutivo loro incombente.

Nella nostra provincia si credette però che con un solo Ingegnere-Capo, senza altra coda di Ingegneri di riparto, e coll' assistenza di un unico sorvegliante stradale si possa non soltanto adempiere al servizio di una grande estesa di strade che passarono dallo Stato alla Provincia; ma benanco al disimpegno della sorveglianza della estesissima rete delle strade comunali, nonchè della redazione ed esecuzione di tutti i progetti di opere provinciali e della revisione di tutte le opere di costruzioni comunali, consorziali e di altri Istituti pubblici.

Sicchè dovrà il sig. V. G. convenire che dell' attuazione di un concreto sistema col personale ridotto ad un solo Ingegnere, non può più farsi parola, dappoichè il medesimo avrà ben a che fare per sopperire soltanto al servizio di revisione delle opere di costruzioni comunali e consorziali.

Ma vedi strana coincidenza! Fu appunto un signore delle stesse iniziali dell' articolista V. G. che fece adottare al Consiglio Provinciale (però alla sola maggioranza di tre voti) quella Pianta ristretta ed insufficiente, o meglio quel capo senza busto e senza gambe, per cui l' unico sorvegliante stradale nominato, stante la estesa rete di strade ora passate alla Provincia, per accudire alla sorveglianza degli stradini, dovrà, novella Ebreo errante, girare unicamente lungo le linee senza posa e senza pace.

Non ne parliamo poi dell' inconvenienza pel caso probabilissimo di malattia od assenza prolungata dell' unico Ingegnere; nel qual caso tutti i servizi suddetti rimaner dovrebbero sospesi con grave danno degli interessi dei Comuni, Consorzii e della Provincia, nonchè dei privati che hanno più intima relazione, dappoichè l' unico sorvegliante suddetto, non essendo Ingegnere, non potrà mai sostituirlo.

Rettifica. Dietro interessamento di un omonimo dichiariamo che quel Luigi Montanari in cui confronto tenevasi dibattimento presso il nostro Tribunale Provinciale nel 3 corr., è un facchino di Udine, figlio del fu Pietro, d' anni 19, nativo di Terzo (Gorizia).

Amministrazione delle gabelle. Decreto Reale 31 dicembre 1868. Bonaiuti G. B. reggente segretario di II classe a Udine, nominato collo stesso grado a Venezia. Tessaro Giovanni sottotenente nel Corpo doganale a Udine, nominato collo stesso grado a Sestri Ponente. Cortesi Antonio, commissario visite di III classe a Palma, nominato veditore di 1.a classe a Udine, Novello Luigi veditore di 1.a classe a Udine nominato collo stesso grado a Venezia.

Nemmeno una cena in pace. Il Pretore di Cividale signor Armellini essendo stato promosso a Consigliere del Tribunale di Venezia, da alcuni amici gli venne data una cena di congedo, su che un cividalese, puro sangue, ci comunicò un articoletto che annunciava tale fatto, e che pubblicammo nel numero di sabbato. Ora quell' articolo, letto al momento da *quattro mila e più cividalesi*, li persuase a mandarci questa rettifica che che noi stampiamo assieme all' accompagnatoria, non volendo che i lettori sieno privi neppure di questa.

Cividale, 8 marzo 69

L'articolo pubblicato sabato p. p. nel *Giornale di Udine* relativamente alla cena data al pretore Armellini nel 1.o marzo corr. non è punto veritiero; mentre non è vero che v' intervenissero 62 fra i principali cittadini di Cividale, per dargli una dimostrazione d' affetto. Trattossi puramente di una reciprocanza di prestazioni, tolleranze ed interessi, in che fu adoperato il cursore Fanna e la signora Studeni da Gorizia; nè è vero che questi due sapessero corrispondere con soddisfacimento nell' assunta impresa. Ciò a diritto di giusta rettifica.

Quattromila e più Cividalesi patriotti.

Signor condirettore,

Non si sa come Ella si permetta, e come la è a cognizione del passato dell' Armellini, di pubblicare articoli che infangano un paese intero per secondare personali interessi di chi faceva parte del tribunale di sangue contro i martiri della patria. Favorisca stampare subito la premessa rettifica; altrimenti sappia che siamo in molti, che abbiamo marenghi assai da disporre, e per di più altri argomenti più persuasivi dei marenghi. Non vi hanno scuse nè minuti da perdere.

Quattromila e più Cividalesi patriotti.

Gli zigari dopo che so no passati nei domini della Regia, lasciano a desiderare molto più che una volta, ciò che vuol dire abbastanza. I fumatori confidano che la cosa sia passeggiera e che dipenda dal bisogno di sgombrare i magazzini dai depositi accumulati. Sperando che questa fiducia non sia delusa dai fatti, noi confidiamo che la Regia vorrà capacitarsi una volta che la *buona qualità* ed il *buon prezzo* sono le condizioni indispensabili perchè i suoi affari.... e anche quelli del pubblico, vadano bene. Anche il conflitto fra la Regia e il Ministero sarebbe pur bene che fosse composto, perchè, dopo tutto, il pubblico è quello che vi piglia di mezzo e anche i poveri rivenditori ai quali si fisca il cangio di quel meschinissimo 2 p. 0|0 di scarti cui la legge dà loro diritto.

Il Municipio fa adesso rimettere in più luoghi le piante che essendo state spezzate hanno finito col perire del tutto. Speriamo che quelli che si divertirono a romperle, non vorranno condannare il Municipio a un nuovo lavoro di Sisifo, continuando a distruggere ciò ch'egli s'affatica a piantare, e dando saggi così consolanti della *civiltà cittadina* alla quale il Municipio si affida!

Stanotte si sviluppò un incendio nella caserma di Sant'Agostino. Il fuoco fu presto isolato: tuttavia pare che il danno ammonti a qualche migliaio di lire.

A proposito della riduzione de' giorni festivi. — Un uomo d' affari comunica alla *Perseveranza* le seguenti osservazioni intorno alla risposta data dal Ministero alla Giunta municipale di Milano:

« Il Ministero, nel dichiarare che ciascuno è libero di vacare ai propri affari anche in giorno di festa straordinaria, non s' è fatto carico che consimile concessione equivale a quella di poter andare a passeggio, di fare dei pranzi, e via via.

« Infatti, perchè tale concessione possa allargare i limiti della libertà individuale, converrebbe che nei giorni di festività straordinaria si potesse adire i Fori, le Casse Regie, i pubblici dicasteri; si potesse protestare in caso di mancato pagamento od accettazione; si potesse far timbrare ricapiti, ecc., ecc.

« E in quest' ultimo caso soltanto, si potrebbe attendere senza disagio che fosse trovato quel tal *modus vivendi* lontano... o un nuovo Concordato mettesse ordine alla cosa, anche nei rapporti religiosi delle più timorate coscienze.

« Non si potrebbe, in pendenza delle pratiche colla Santa Sede, lasciare quante festività locali o generali si vogliono, salvo a rimandarne la celebrazione alla prossima domenica, come s' è fatto, per esempio, per la festa dello Statuto? E ciò tanto più che, in Italia, spesso è festa in una o più regioni, e giorno utile pel lavoro in altre. »

Napoleone III. Ecco come Emilio Olivier si esprime intorno a Napoleone III nel suo recentissimo libro *Il 19 gennaio:*

« Il pubblico si è formata un'idea falsa della persona dell'imperatore; se lo figurano taciturno, impassibile; e così infatti apparisce nelle solennità pubbliche. Nel suo gabinetto, egli è ben diverso: la sua fisonomia è sorridente, quantunque non abbandoni una certa riservatezza che somiglia quasi a timidità; la sua accoglienza è cordiale, di una semplicità commovente, di una gentilezza che seduce. Ascolta come qualcheduno che vuol ritenere in mente: quando non ha nulla di perentorio da rispondere, lascia andare: non interrompe se non per presentare in buoni termini un'obbiezione seria. Il suo spirito non è oscurato da alcun grosso pregiudizio: gli si può dir tutto, anche ciò che è contrario al suo parere, anche la verità purchè si esprima con dolcezza, con sentimenti di simpatia per la sua persona.

« I suoi cambiamenti d'opinione, che a molti parvero una dissimulazione, non sono che i movimenti naturali di un'anima impressionabile. Si potrebbe affermare che non è accessibile se non a ciò che è grande, se non avesse confuso talvolta ciò che produce effetto con ciò che è grande. Le sue risoluzioni si formano lentamente, e non gli dispiace che gli sieno imposte come una necessità delle cose. Se non lo si spaventasse, egli si adatterebbe alla libertà. »

Molte società agricole per bonificare terreni ed intraprendere coltivazioni in grande si fanno nell' Ungheria. La Banca franco-ungherese presterà ad esse dei capitali. Colà la Casa Springer sta per fondare dei docks, assieme alla Banca anglo-austriaca, altri fonda depositi di grani, o *silos*. L' *Handelsbank* vi fonda delle filiali, a Buda Pest si fonda una società costruttrice, ed uno stabilimento mercantile internazionale. Da tutti questi e da altri progetti di molti si vede quale sviluppo va prendendo colà la vita economica. Ecco come l' Ungheria intende bene il modo di procacciarsi una superiorità reale nella regione danubiana. È un esempio da offrirsi agli italiani, i quali sanno così poco unirsi per le imprese produttive.

Un ministro Inglese, il Bright, invocava testè *l' azione esterna* di tutte le associazioni e rappresentanze sopra il Parlamento. Ei crede che questo, e quindi il Governo deve essere illuminato e spinto. Ma per ottenere ciò bisogna che l' opinione pubblica trovi modo di concretarsi in tutte le associazioni rappresentative d'interessi, o promotrici dei comuni vantaggi, del progresso. Bisogna che un popolo libero sia attivissimo, per poter controllare il Governo. *Ciascun uomo è legislatore*, disse il Bright, Ma per occuparsi degli interessi del paese come vorrebbe il Bright ci vuole altro che la fiaccona italiana e la magra istruzione dei nostri grandi uomini

d' oggidì. Il Bright mostrò poi come tutti i rappresentanti e maneggiatori del lavoro debbano occuparsi della educazione delle classi lavoratrici e dell' estinguere del pauperismo.

Il numero degli scomunicati va sempre più crescendo nella Cristianità. Il papa da molto tempo *non comunica più* in Italia con nessuno, se non cogli *agenti del Temporale*. Anche in Austria gli scomunicati si moltiplicano come le arene del mare. Il *Vaterland* che è una specie di *Veneto cattolico*, di *Unità cattolica* e simili ribalderie, vuole ora che si scomunichino formalmente i tre ministri Giskra, Herbst ed Hasner. Ancora un poco, e gli scomunicati scomunicheranno gli scomunicatori.

Giulia Modena, la vedova del grande artista, è morta l' altro ieri a Torino.

Ardentissima di amor patrio essa rischiò più volte la vita per giovare al suo paese. Nel 47 e 48 viaggiava tra Firenze, Milano, Padova e Venezia, soggette a dominazione assoluta, per recare corrispondenze e trattare con i comitati locali di cospirazione.

Firenze la vide proclamatrice di libertà quando l' 8 febbraio 48 il popolo fiorentino dichiarava decaduto Leopoldo di Lorena. — A Roma durante l' assedio era la provvidenza, il conforto dei feriti. — A Torino divise sempre il modesto suo patrimonio con gli infelici emigrati da qualunque luogo della nazione essi fossero stati cacciati.

Mente eletta, cuore gentile, la sua morte ha destato l' universale compianto.

Il commercio coll' estremo Oriente, del quale qualche briciola dovrebbe pure cadere anche sull'Italia, se noi la preparassimo cogli studi, coi viaggi, coi tentativi, colle associazioni *ad hoc*, è qualcosa di gigantesco per l' Inghilterra. Nei porti delle Indie e della Cina fu nell' ultimo triennio oltre la media di 36 milioni 389 mila lire sterline. Il 1867 superò questa media. Tra questi porti primeggia Calcutta, che prende quasi un terzo della somma; poi vengono Bombay, Sciangai, Hong Kong, Singapore, Madras, Manila, Batavia, Ceylan, Rangun. Grandissima e sempre crescente per que' paesi è l' esportazione delle *stoffe di cotone*. Così una materia prima che nell' Inghilterra viene da quegli stessi paesi e dall' America, torna ad essi lavorata ed accresciuta di valore. Notevole è l' aumento di queste manufatture inviate nella Cina, che ne accoglie una quantità sempre maggiore.

Se i nostri manufatturieri ed i nostri navigatori si adoperassero a studiare quei mercati, forse potrebbero attirare a sè una porzione di quel commercio.

I Santi hanno i loro capricci. Essi, come San Bernardo, flagellano i papi che ci tengono al Temporale, e come Santa Catterina tengono poco conto dell' oro che cola a Roma, e come San Francesco di Sales non credono alla *infallibilità del papa* che si manifesta nei decreti del sacro tribunale della inquisizione. *San Francesco di Sales* era un santo che si rideva dei decreti che divietarono di credere alla rotondità della terra, come di quelli che divietarono di credere al suo movimento, per i quali si tormentò il Galileo. « Deve considerarsi come domma « di fede e regola di credenza un decreto che con- « dannò alcuni libri ed alcune opinioni? Chi dubita « che possa venir tempo in cui sia permesso di « creder ciò che fu testè vietato, come era il tem- « po in cui Copernico scrisse ? » E qui il santo fa l' elogio di Copernico e biasima il papa che condanna Galileo. — Oh! se vivessero oggi que' nominati santi, quante staffillate cadrebbero sull' infallibile! Ma oggidì si fanno santi gl' inquisitori e e bruciaeretici come l'Arbues o si vanno a cercare al Giappone. Di que' santi cristiani com' erano Bernardo, Francesco e Caterina, che parlano franco, non se ne fanno.

Una Società di agricoltori di Francia si è formata per promuovere gl' interessi di tutti gli agricoltori francesi. In Italia andiamo tutto sminuzzando adesso; e va bene che si desti l' attività locale coi Comizii e colle Società provinciali. Ma è certo che, se l' agricoltura deve assumere al più possibile il carattere della località, bisogna in ogni naturale Provincia stringere assieme i Comizii in un' Associazione provinciale, e fare lo stesso fra le Società regionali, e poi fondare anche una vera *Società agraria nazionale*, rappresentata da un giornale che tratti il lato scientifico e commerciale dell' industria agraria italiana per tutti. In nessun paese come in Italia c' è bisogno d' un doppio movimento; cioè d' un movimento di concentrazione degli studii, per farne approfittare tutta l' Italia e di discentramento delle applicazione, affinchè l' attività locale si tramuti in pratica utile. Così abbiamo d' uopo anche della stampa *centrale* e della *locale*, che vadano dalla *Rivista agraria* fino all' *almanacco popolare*. È da rallegrarsi però che, se anche in fatto di progressi agrarii c' è ora un po' di confusione come in tutto, un movimento generale si vada manifestando anche in Italia. L' opinione pubblica ed il progresso delle idee ed anche dei fatti sono in favore dello svolgimento generale dell' industria agraria, degli studii, della istruzione di questo genere, della applicazione dei possidenti all' industria de' campi. Noi vediamo pubblicarsi libri, opuscoli, giornali, istruzioni in questo senso; e veggiamo anche la stampa provinciale abbandonare grado grado le declamazioni e le frivolezze ed estendersi su questo terreno. Per ora sono generalità più che altro. Ma dalle generalità si discende gradatamente alla pratica. Ciò che conforta si è, che in taluni paese del mezzogiorno ci si mettono con tanto ardore, quanto era stata la trascuranza dapprima. Avviso a noi a non lasciarci trapassare. L'Italia dovrà progredire in ogni cosa per la emulazione. Quel vezzo di mangiarsi l' un l' altro dovrà cessare; giacchè le mode scipite non durano. Si vorrà tantosto sopravanzarsi col far bene e col far meglio. Quel movimento di emulazione che nel medio evo esisteva fra città e città, ora dovrà manifestarsi tra Provincia e Provincia, tra Regione e Regione, e tutto nel senso dei progressi economici e civili. Ma, per questo, gioverà sempre che nel centro si raccolgano i fatti e gli studii di tutte le parti, come si usa appunto in Francia.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta *Maurizio* con la farza *Intervento armato*.

Domani a sera, beneficiata del primo attore Luigi Pezzana, si rappresenta *Luigi XI* dramma storico di Delavigne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 7 febbraio con il quale è autorizzata la Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri nella città di Lodi, e n' è approvato lo statuto introducendovi alcune modificazioni.

2. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanzaria durante il mese di gennaio 1869.

3. Disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 marzo

(K) Oggi devo cominciare col far le più ampie riserve su quello che sono per dirvi, perchè le sono voci che corrono, di cui non si conosce l' origine e che io mi guarderò bene dal dire che meritano di essere appieno credute. Si dice adunque che adesso è proprio questione di ricorrere a un prestito forzato indipendentemente dai beni ecclesiastici i quali sarebbero sempre destinati a una speciale operazione, e si aggiunge che il prestito non colpirebbe che quelli che hanno più di due mille lire di rendita. Vi ripeto che questa non è che una voce; la quale peraltro ha un *substratum* di vero, ed è che il Governo ha un'imperiosa necessità di danaro e che, a procurarselo, non si può pensare che a un prestito, il quale, se fatto all' interno, sfido che non possa essere forzoso.

Eccovi qualche notizia sulla riforma e riordinamento degli studj universitari, ai quali si raccomanda l' incremento scientifico del paese. Il Consiglio superiore della Pubblica istruzione ha finito l'esame di una nuova legge universitaria, che s' informa al concetto di lasciare alcune Università complete, riducendo le altre ad una ad una a poche facoltà. È forse questo il modo migliore per avviare a felice soluzione l' arduo problema; perchè vi sono certi nodi che non si possono tagliare e che bisogna scioglierе gradatamente. L' Università di Padova, che è la più frequentata del Regno, perchè a Napoli è maggiore soltanto la cifra degli inscritti, ma non quella dei frequentatori, non solo conserverà tutte le sue facoltà, ma, secondo il disegno del Consiglio superiore, alcune di esse avranno un più completo svolgimento. S'intende che si perderà la facoltà teologica che nel nuovo progetto è destinata a scomparire in omaggio ai principi civili che ora devono reggere il pubblico insegnamento.

Jeri ho lodato il ministro Cantelli per la risposta data al Municipio di Milano sulla riduzione dei giorni festivi. Bisognerebbe peraltro ch' egli esaurisse questo argomento. Il Governo avrà sempre il diritto di stabilire per quelle amministrazioni che da lui dipendono, i giorni destinati al riposo, poco importa se taluno vorrà poi considerare tali giorni come solennità religiosa, o come vacanza laicale. Fece dunque benissimo la Camera di Commercio di Bologna a chiedere alla sua volta al ministro che voglia precisare quali sono le festività riconosciute dal governo per le amministrazioni pubbliche e per gli uffici dipendenti dal governo. Questa interpellanza, assai più circoscritta e determinata di quella avanzata dal municipio di Milano, credo che riceverà una conveniente risposta.

Il ministero della guerra ha nominato una commissione composta di comandanti di corpo delle varie armi, la quale studierà il lavoro testè presentato da due medici militari e che deve servire di base per stabilire le misure tipiche pel vestiario delle nostre truppe. L' esecuzione di questo lavoro, a quanto dice l' *Esercito*, sarà affidato non solo a sarti militari ma anche a sarti borghesi, onde con tale concorso correggere il tipo attuale che è tutt' altro che elegante.

Al congresso di statistica che deve tenersi nel corrente anno in Olanda sento che sarà mandato, a rappresentarvi il Governo italiano, non il Maestri, ma il marchese Guerrieri Gonzaga. Va bene che il decreto relativo fosse fatto prima che il Ciccone andasse al ministero dell' agricoltura; ma il Ciccone, se avesse voluto, avrebbe potuto correggere questa disposizione, dettata all' onorevole Broglio, quando fra lui e il Maestri c' è stata quella questione che tutti conoscono.

Gli inglesi e i francesi che si recano a Roma per le solite feste di Pasqua cominciano a passare per la nostra città. Conoscendo il motivo per cui vanno nella città eterna, si può loro augurare buon divertimento.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci avverte farsi correr voce colà in certi circoli di devoti al ministero che il cav. Nigra si rechi a Firenze colle saccoccie piene di graziosissime proposte francesi, a condizione, ben inteso, che noi consentiamo a stringere alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

Napoleone III, non ci chiederebbe, al caso di bisogno, che cento mila uomini, che s' incaricherebbe di pagare e di mantenere, vista la nostra miseria.

Fatte l' elezioni, poi si ritirerebbe da Roma, consentirebbe a disarmare Civitavecchia, ecc. ecc. Inutile dire che queste voci vanno messe in quarantena.

— Ci si assicura da Firenze che l' ex-ministro Scialoja stia scrivendo un opuscolo in risposta alla relazione della Commissione sul corso forzoso.

Dall' altro canto, il Direttore della Banca nazionale farebbe quanto prima una pubblicazione intesa a giustificare quell' istituto di credito degli addebiti fattigli dalla Commissione.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Alla Borsa è stata sparsa la notizia che il ministro delle finanze, fallita l' operazione con le case bancarie estere, avesse in animo di fare una forte alienazione di rendita per sopperire ai bisogni dell' Erario e per togliere il corso forzoso. È bene che si sappia che questa notizia è completamente falsa e che non può essere altro se non che l' artifizio di qualche speculatore al ribasso.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

La pirocorazzata allestita nel nostro porto è destinata a far parte di una squadra che si radunerà fra breve e di cui assumerà il comando il duca d' Aosta.

A capo di stato maggiore fu scelto il contro ammiraglio Eugenio De Viry, cui succede nella direzione dell' arsenale il contr' ammiraglio Di Monale.

La squadra corazzata si comporrà delle pirofregate *Messina, Principe di Carignano* e *Castelfidardo*, e delle batterie corazzate *Terribile* e *Formidabile*.

— Il duca d' Aosta s' imbarcherà col suo stato maggiore sulla fregata di primo ordine *Gaeta*, nave ammiraglia, comandata dal capitano di vascello Del Santo.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Parecchi dei giornali di Parigi arrivati questa mattina recano la notizia ivi corsa della morte del papa. La *Liberté* soggiunge che tal voce fu diffusa alla Borsa, ove ha contribuito a deprimere i corsi de' valori pubblici.

Essa non era diffatti altro che uno di que' rumori di Borsa che si spargono ad arte, e che sorprende come tosto non si smentiscano, sopratutto a Parigi, dove il governo e gli agenti diplomatici sono sempre in grado non solo di avere od assumere ad ogni istante delle informazioni ufficiali, ma altresì di conoscere da chi e come quelle voci si propaghino.

— Leggiamo nella *Posta*:

Sembra che il ministro della guerra uniformandosi alle condizioni espresse dalla sottocommissione del bilancio, ed alle deliberazioni del Parlamento, che stanziavano una somma esclusivamente destinata ai campi d' istruzione, stia già pensando a mettere in pratica questo concetto.

A questo riguardo ci scrivono dall' Umbria e noi riferiamo con riserva che per le truppe colà stanziate verrebbe destinata la località del Colfiorito per l' istruzione di uno di codesti campi.

— Scrive l' *International*:

Parlasi di pratiche fatte dal gabinetto di Vienna presso il sig. di Bismarck allo scopo di proporgli un disarmo reciproco. Si assicura che il cancelliere federale siasi rifiutato alla proposta.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 Marzo

Pianciani presenta la relazione sul progetto di legge per l'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell' agricoltura. I capitoli relativi alle razze equine, alle miniere o cave dànno luogo a qualche dibattimento.

Guerzoni e *Maldini* discorrono sopra il capitolo relativo all'insegnamento industriale e professionale.

Washington 8. Grant domandò al Senato di abolire l' antica legge che proibisce ai funzionari del ministero di esercitare affari commerciali, e che per conseguenza colpisce d' incapacità Seward, l' attuale ministro delle finanze. Sumner combattè questa proposta. Seward diede le sue dimissioni.

Vienna 9. La *Nuova stampa libera* annunzia che Mensdorff fu inviato in missione a Roma per presentare le felicitazioni dell' Imperatore al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Amalfi 9. Elezioni: *Pisacane* voti 216; *Acton* 125. Vi sarà ballottaggio.

Parigi 9. Grammont domandò di venire a Parigi per affari privati.

Il barone di Beyens recossi sabbato a Bruxelles e ritornò a Parigi jeri. Laguerronière trovasi sempre a Parigi.

Lisbona 9. Si parla di una crisi ministeriale avendo il Re ricusato di sottoscrivere la legge elettorale, senza avere prima sentito il Consiglio di Stato.

Costantinopoli 9. Fu levato il blocco di Candia. I porti sono aperti a tutte le navi.

Vienna 9. Dicesi che il generale Morozzo della Rocca fu incaricato di complimentare l' Imperatore Francesco Giuseppe al suo arrivo a Trieste in nome del Re d' Italia.

Notizie di Borsa

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0[0	71.07	70.95
» italiana 5 0[0	56.35	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	476	472
Obbligazioni	231.—	229.—
Ferrovie Romane	30.50	50.—
Obbligazioni »	127.—	126.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.50	53.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull' Italia	4 1[8	4 1[8
Credito mobiliare francese	283	285.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425	422.—

VIENNA	8	9
Cambio su Londra	—.—	123.70

LONDRA	8	9
Consolidati inglesi	92 7[8	93 —

FIRENZE, 9 marzo

Rend. Fine mese lett. 58.35; den. 58.30; Oro lett. 20.87 den. 20.86; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. 25.86; Francia 3 mesi 104.— denaro 103.60; Tabacchi 440; 439 1[2 Prestito nazionale 79.25; 79 Azioni Tabacchi 663; 660.

TRIESTE, 9 marzo

Amburgo	91.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.35 » 102.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » 103.15	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.95 » 49.15	Pr.1860	101.50 »	—.—
Italia	46.45 » 46.55	Pr.1864	126.37 1[2 »	—.—
Londra	123.25 » 123.65	Cred. mob.	296.25 »	—.—
Zecchini	5.81 » 5.82	Pr. Tries.	—.—	—.—
Napol.	9.86 » 9.88	—.— a —.—	— a	—
Sovrane	12.35 » 12.37	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4	
Argento	121.— » 121.50	Vienna	4 1[2 a 4	

VIENNA	8	9
Prestito Nazionale fior.	69.10	70.20
» 1860 con lott. »	99.10	101.80
Metalliche 5 per 0[0 »	62.10- —.—	62.90- —.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	726.—
» del cred. mob. austr. »	292.80	295.80
Londra »	123.55	123.40
Zecchini imp. »	5.82	5.87 5[10
Argento »	121.50	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 *marzo* 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.—	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.40	» 7.—
» gialloneino	» 7.—	» 7.50
Segala	» 8.50	» 9.—
Avena	» 10.25	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.75	» 14.50
» bianchi	» 10.—	» 11.25
Orzo pilato	» 18.—	» 19.50
Formentone pilato	» 19.—	» 20.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

237

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 438 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelli giorni 17, 24 aprile e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze della Pretura medesima il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò ad istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine, contro Grigoletti Angelica maritata a Ceschini Domenico di Cordenons, Grigoletti Catterina maritata Michieluz Luigi di Rorai grande, Grigoletti Antonia maritata Michieluz Giovanni di Rorai grande, Grigoletti Aurora rappresentata dalla madre Burigona Angela di Rorai grande tutti quali eredi di Grigoletti Sebastiano loro padre, ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 8.75 importa a. l. 189.04 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del deposito rispettivo.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' affettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Rorai grande Distretto di Pordenone n. 691, di pertiche 5.18 rend. l. 8.75.

Il presente si affigga come di metodo e si inserisca nel *Giornale di Udine*. 2

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 gennaio 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.
De Santi Canc.

N. 1820 2

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora sig. Pillini Giovanni q.m Pietro addetto alla Casa Commerciale Fontana (Molino di Fiume) domiciliato nella R. Città di Trieste:

«Essersi prodotta istanza nel 18 gennaio 1869 sotto n. 488 da Arcangelo Renier di Tolmezzo col D.r Giorgio Fantaguzzi avvocato presso questo Foro contro Giovanni Enrico q. Giacomo Kern ed Anna fu Mario Marpillero, conjugi di Venzone, parte esecutata, nonchè contro fra altri creditori iscritti, e per notizia a desso sig. Pillini, per la vendita all' asta di fondi dei suddetti esecutati.»

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pillini gli venne nominato a Curatore questo avv. D.r Leonardo Dell'Angelo al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per farsi rappresentare pel proprio interesse nel giorno 9 aprile 1869 a ore 9 ant. nel qual giorno in esito a Decreto 18 gennaio p. p. n. 488 attergato a detta istanza sono chiamate le parti e gli aventi diritto d' innanzi questa R. Pretura per discutere sul capitolato d' asta; quando meno desso Pillini non prescegliesse o notificasse altro procuratore, altrimenti si riterrà per assenziente al voto dei comparenti, e dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi e si affigga all'albo, in Gemona ed a quello della I. R. Pretura Urbana di Trieste, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e nel foglio Ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 febbraio 1869.

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 13089 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo 14 settembre 1868 a questo numero eretto in relazione al Decreto 30 novembre 1867 n. 17295 emesso sopra istanza pari data e numero prodotto da Martino fu Giuseppe Stua di Cormons esecutante contro Antonio fu Gio. Batt. Chiappolini esecutato, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato i giorni 24 aprile 1.° ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente per essere ammesso alla gara farà il deposito cauzionale di 1/10 del valore di stima.

2. Al I. e II. esperimento non si delibera il fondo al disotto del prezzo di stima e al terzo a qualunque prezzo purchè copra i creditori inscritti.

3. Il maggior offerente sarà il deliberatario del fondo, e dovrà entro giorni otto dalla delibera, depositare giudizialmente tutto il prezzo per ottenere a sue spese l' aggiudicazione, e altrimenti sarà tenuta nuova asta a suo rischio e pericolo.

4. L' esecutante non garantisce per evizione e vende a rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta, site in Gruppignano Comune di Cividale.

1. Terreno aratorio con gelsi detto Ditombe e delineato nella mappa del censo stabile del Comune di Cividale ed uniti al n. 4111, della superficie di pert. 6.14 colla rend. catastale di a. l. 14.74 stimato fior. 429.80

Sito in Premariacco.

2. Prato stabile detto Chiamars delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Premariacco al n. 2837 *a* della superficie di pert. 3.24 colla rendita catastale di a. l. 4.76 stimato fior. 113.40.

Il presente si affigga in questo albo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 7 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.
Sgobaro.

N. 1067 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente G. B. fu Andrea Cossettini detto Bertos di Savorgnano di Torre che Caucigh Giuseppe fu Antonio oste in Cividale ha presentato contro di esso Cossettini li 4 febbraio 1869 sotto il n. 1067 istanza per stima immobiliare, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni nob. de Portis onde l' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. coll' avvertenza che l' assunzione della stima venne prefissa al giorno 21 aprile p. v.

Si eccita quindi esso G. Batta Cossettini, assente a comparire in tempo ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire un'altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.
Sgobaro.

N. 18116 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 4 giugno 1868 n. 7202 prodotto da Antonio Velliscigh esecutante, contro Gubana Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione alla rettifica peritale di stima dello stabile in map. al n. 1605 per la tenuta nei locali del proprio ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ha fissato il giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente che in singoli lotti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all' asta, sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà trattenere in sè fino ai 14 giorni dopo la graduatoria, con questo che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione. La stessa condizione vale per ogni altro creditore iscritto.

5. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione delle realità da subastarsi situate nel Circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte marcata coll' anagrafico n. 21 ed in map. al n. 1605 *a* di pert. 0.47 rend. l. 30.24 stimata fior. 815.32

2. Aratorio detto Avorte in map. ai n. 1620, 1622 stim. » 158.82

3. Arat. arb. vit. detto Naplotigli in map. al n. 1626 *a* » 110.13

4. Simile detto Dusza-Rovau in map. al n. 1652 » 794.62

5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conoz-Puozi porzione in map. ai n. 1671 *b* 3086 *b* e 1670 » 413.19

6. Prato detto Ultrepuin in map. al n. 1673 *a* » 29.73

7. Prato con castagni detto Mariola in map. al n. 1698 » 21.07

8. Prato con castagni, detto Sgrainza in map. al n. 1684 » 124.80

9. Prato con castagni detto Pot-Puajani in map. al n. 3029 » 32.21

10. Utile dominio del pascolo boscato detto Padumolo in map. al n. 1565 *a* stimato » 22.—

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra rupi detto Zapotocam in map. al n. 451 *l h* stim. » 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna